

Erbusco «Laghetto del Sala: ora serve un progetto di valorizzazione»

ERBUSCO Lo stop deciso pochi giorni fa dal Tar di Brescia al polo turistico del laghetto del Sala non arresta il dibattito sul futuro dell'area umida di Torbiato.

La sentenza dei giudici amministrativi ha accolto le richieste di ambientalisti e Comune di Erbusco, bocciando la variante urbanistica approvata dal Comune di Adro nel dicembre del 2009. Niente da fare, quindi, per il progetto sostenuto dalla cooperativa sociale Isparo, diretto a realizzare ristoranti, edifici, auditorium e altre strutture nelle quali avrebbe trovato spazio diverse decine di persone con disagio mentale.

Gli ambientalisti, invece, sostenevano che la destinazione sociale era in realtà diretta a occultare una colata di cemento. Per il circolo Legambiente della Bassa Franciacorta, e per i colleghi dell'«Ilaria Alpi» di Erbusco, la sentenza va quindi nella direzione giusta, anche se il nodo del legame fra mondo del sociale e progetti privati rimane un tema su cui riflettere.

«Il progetto Isparo - dicono gli ambientalisti - avrebbe rovinato il laghetto. Il Tar fissa un principio: un Comune non può proporre interventi di grande impatto ambientale con una procedura semplificata. Importante pure lo stop a Isparo: difficile tenere assieme il ruolo di onlus con un intervento che di pubblico aveva ben poco. Ora sul laghetto non deve però cadere il silenzio: è necessario mettere mano a un progetto di tutela e valorizzazione del Sala».

Di taglio più istituzionale, invece, il commento del sindaco erbuschese Isabella Nodari: «Non entro nel merito del progetto. Mi dispiace aver dovuto ricorrere al Tar per ribadire il concetto che, quando un intervento ha evidenti ricadute anche sui territori limitrofi, il confronto e la leale collaborazione fra enti rimane imprescindibile».

Daniele Piacentini